

**CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND**

**UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE**

SEDUTA

39.

SITZUNG

11 - 12 - 1969

Presidente: BERTORELLE

Vicepresidente: DEJACO

VI. LEGISLATURA - VI. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Disegno di legge n. 43 :

« Intervento a favore di privati danneggiati da attività di ricerca mineraria »

pag. 10

Disegno di legge n. 41 :

« Contributi a favore degli Ospedali civili per l'acquisto di attrezzature »

pag. 25

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 43 :

« Maßnahme zugunsten der durch Schürftätigkeit geschädigten Privatpersonen »

Seite 10

Gesetzentwurf Nr. 41 :

« Beiträge an die allgemeinen Krankenhäuser für den Ankauf der Ausrüstung »

Seite 25

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.15.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Dejacò).

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 28.11.1969.

DEMETZ (Segretario questore - S.V.P.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Si sono scusati: per assenza il cons. Steger; per malattia i cons. Posch, Lucianer, Lorenzi.

Abbiamo all'ordine del giorno i disegni di legge n. 43 e n. 41.

La parola al cons. Pruner.

PRUNER (Segret. questore - P.P.T.T.):

Sulla procedura e sul Regolamento. Questi ordini del giorno, di cui uno di data 9 dicembre '69 e il secondo 10 dicembre '69, li abbiamo avuti, il primo in data di ieri, 10 dicembre, e il secondo stamane, in un plico contenente del materiale che non abbiamo ancora avuto modo di controllare. Io sollevo l'eccezione in merito a quella che è una procedura che si è instaurata in questo Consiglio regionale correndo sul filo del Regolamento, che però, sotto un profilo pratico e sotto un profilo della maggiore proficuità e anche serietà nell'affrontare i temi che si svolgono in Consiglio regionale, non è dei più ortodossi. Mi sembra di trovarmi nel giusto quando dico che le sessioni straordinarie in questo Consiglio sono forse una o due in tutto l'anno. Cosa significa? Significa che la procedura adottata è quella di sfuggire a un disposto del regolamento, l'art. 47, di superarlo attraverso il sistema delle sessioni straordinarie, che perdurano tutto l'anno in virtù della coda che viene continuamente ad essere mantenuta all'ordine del giorno, sicché alla presidenza è concesso, in base al Regolamento, di convocare il Consiglio, senza osservare i termini previsti dal 1° comma dell'art. 47, il quale prescrive che l'ordine del giorno stesso deve arrivare almeno cinque giorni prima del giorno dell'adunanza del Consiglio. Si dice chiaramente che la convocazione deve essere accompagnata dallo stesso ordine del giorno e che quindi

questo ordine del giorno deve essere a disposizione dei consiglieri per almeno cinque giorni. Detraiamo il tempo necessario per l'invio della posta, ma almeno tre giorni, come prassi, come tradizione, tre giorni prima dell'adunanza i consiglieri, come nel lontano passato è avvenuto, dovrebbero essere nelle condizioni di disporre dell'ordine del giorno, onde poterselo studiare, onde poterselo esaminare e arrivare in Consiglio preparati. Io ho preso la parola per dimostrare o affermare che, con l'odierna convocazione del Consiglio e con l'attuale ordine del giorno che noi stiamo affrontando, siamo fuori del regolamento, cioè siamo nel regolamento in virtù di un sistema di interpretazione e un sistema di cavillosità che è stato recentemente introdotto e del quale si è fatto troppo largo uso. Io faccio soltanto questa osservazione, richiamandomi a quella che è una prassi normale, a quella che è una esigenza normale del consigliere. Io ho avuto l'ordine del giorno in data di ieri, pur abitando a Trento; la posta arriva alle 14, neanche 20 ore prima del Consiglio fui messo nelle condizioni di conoscere i punti che sono all'ordine del giorno.

Questo problema io lo sollevo non per fare della polemica, né per fare delle osservazioni nei confronti della Presidenza, ma per dire che è assai utile, vantaggioso e corretto usare una prassi che sia la più adeguata, per mettere il consigliere nelle condizioni di svolgere il proprio compito nelle migliori condizioni possibili.

(Assume la Presidenza il Presidente Bertorelle).

PRESIDENTE: Cons. Pruner, fondamentale sono d'accordo; nessuno può essere in disaccordo con lei quando chiede un rispetto completo del Regolamento, che qui peraltro è stato rispettato, e chiede che tutti i consiglieri

siano messi in grado di conoscere per tempo tutti i documenti. Lei d'altra parte fa parte dell'Ufficio di Presidenza e in tale sede proponga tutte quelle misure che lei ritiene necessarie e opportune perché ci sia più tempo a disposizione dei consiglieri. Qui la Presidenza fa quello che può. In questo caso cerca di portare i provvedimenti, mano a mano che sono presentati, all'esame delle Commissioni e del Consiglio. Come le Commissioni li approvano, convoca, d'accordo col Presidente della Giunta, il Consiglio, manda la documentazione, l'ordine del giorno, tutto quanto tramite la posta, che funziona qualche volta bene, qualche volta meno. Lei dice che ha avuto, per esempio, l'ordine del giorno ieri alle ore 14.

PRUNER (Segret. questore - P.P.T.T.):
(Interrompe).

PRESIDENTE: Ecco. La Presidenza ha spedito alle ore 18 del giorno 9, con espresso, questa documentazione, appena pervenuta. Si può ritenere che fra una città e l'altra gli espressi arrivino in poche ore; viceversa, secondo quanto riferisce lei o altri, ci ha messo molto più tempo.

VIRGILI (P.C.I.): Non ho ancora ricevuto niente . . .

PRESIDENTE: Non l'ha ancora ricevuto? Allora prego di passare dalla segreteria e prendere visione della spedizione, avvenuta alle ore 18 del giorno 9, per espresso. Dopo di che noi andremo a protestare alle poste. Cosa possiamo fare? Non possiamo mica mettere un servizio che sostituisca le poste! Non è autorizzato.

VIRGILI (P.C.I.): Guardi, il tempo non è per niente sufficiente. In due giorni come si fa? Si deve portare un giorno alle poste per recapitarlo?

PRESIDENTE: No, se è un espresso, fra Trento e Bolzano viene recapitato normalmente nel giro di poche ore, cinque o sei.

VIRGILI (P.C.I.) e AGOSTINI (P.L.I.):
(*Interrompono*).

PRESIDENTE: Le osservazioni che vengono dai consiglieri saranno riprese dall'Ufficio di Presidenza ed esaminate per il futuro. Voglio dire che io mi sono assicurato che nell'uno e nell'altro caso, per questo ordine del giorno e per quello distribuito oggi, che verrà trattato domani, ci siano le 24 ore previste dall'art. 81, riguardante la procedura d'urgenza. In questo caso chi fissa la procedura d'urgenza è il Presidente, e la sua decisione non può essere sindacata. Voglio dire che per parte della Presidenza c'è la presunzione di aver agito in base al Regolamento ed ha agito in base al Regolamento, come può dimostrare, sia pure avvalendosi della procedura d'urgenza. I consiglieri si lamentano — e ritengo giustamente — del ritardo che hanno avuto; vuol dire che d'ora in poi noi staremo più attenti. Però devo fare un altro discorso, devo allargarlo. Cioè devo dire: le Commissioni devono riunirsi più frequentemente, devono esaminare più speditamente i provvedimenti, altrimenti tutta la macchina del Consiglio regionale si blocca, oppure va avanti a saltelli. Noi continuiamo a fare piccole riunioni di Consiglio per esaminare provvedimenti di legge, poi dobbiamo aspettare perché deve riunirsi la Commissione; quando la Commissione è riunita, allora convochia-

mo il Consiglio. Voglio dire che il discorso va allargato alla responsabilità non solo della Presidenza, ma anche delle Commissioni, le quali Commissioni devono . . .

(*Interruzione*).

PRESIDENTE: Va bene, ai Presidenti delle Commissioni, è chiaro.

(*Interruzione*).

PRESIDENTE: E in ultima analisi alla Giunta stessa, la quale mandi i provvedimenti in tempo. C'è tutto un sistema che noi dobbiamo osservare, per esempio quello delle traduzioni. Guardate, quando la Commissione si è riunita e ha esaminato un provvedimento, questo deve essere stampato, tradotto, spedito, arrivare in tempo tre giorni prima, o con la procedura d'urgenza 24 ore prima, tutta una serie di adempimenti. Capitano certe volte al venerdì, sabato e domenica è festa, tutto quanto viene rinviato. Quindi la macchina del nostro Consiglio regionale è pesante, ma viene resa pesante anche da tutti questi adempimenti.

Io quindi, in conclusione, accetto il suggerimento, l'invito, le raccomandazioni del cons. Pruner; lo prego di sollevarli, come anch'io li solleverò, nella prossima seduta dell'Ufficio di presidenza, perché possiamo esaminarli meglio, e stendo l'invito alla Giunta e ai presidenti delle Commissioni di seguire tutto il lavoro, di modo che sia un lavoro più intenso e più ampio possibile. Per esempio domani tratteremo la variazione di bilancio; la variazione di bilancio è richiesta con urgenza da parte della Giunta. Siamo alla fine dell'anno, se la variazione di bilancio non viene approvata in termini, rimangono residui sempre più grossi del nostro bilancio. E' interesse di tutti, di tutta l'amministrazione quindi, di andare più spediti. Voi di-

rete che è stata presentata tardi. Va bene, ognuno prenderà la sua parte di responsabilità, ma resta il fatto che ci sono dei provvedimenti che non possono più oltre ritardare nella trattazione.

PRUNER (Segret. questore - P.P.T.T.): Signor Presidente, per riconfermare che io non ho avuto né intenzione, né in effetti ho espresso delle osservazioni o altro nei confronti della presidenza, per quanto riguarda il mancato rispetto del regolamento. Io dico che questo regolamento è stato interpretato con quell'espediente legittimo che lo sfiora per quanto riguarda il proprio contenuto pratico nei riflessi di quella che è la sacrosanta sede dei diritti del consigliere di poter espletare il proprio dovere con scienza e coscienza. Penso, signor presidente, che io abbia il diritto, a nome anche di altri consiglieri che m'hanno incaricato, di chiedere che si dia fine a un fatto come questo, che si ripete da troppo tempo, e che quanto contenuto nel primo ordine del giorno e anche nel secondo, logicamente, presentato oggi, venga per lo meno rinviato a domattina, e che oggi si facciano interrogazioni o qualcos'altro. In altre parole ci metta nelle condizioni di affrontare con maggiore serenità e tranquillità problemi come quelli che sono all'ordine del giorno, dei quali siamo stati informati ieri sera e che non abbiamo avuto il tempo di esaminare. Un consigliere non è sempre sulla porta ad attendere il postino che arrivi. Così rientra la sera e si trova, forse anche stanco, di fronte alla convocazione di un Consiglio, come quello di oggi, senza effettivamente poter affrontare il tema che è contenuto nell'ordine del giorno. Perciò oggi vogliamo tagliare corto e dire: invochiamo un nuovo sistema, instauriamo un nuovo sistema ed evitiamo nel modo più assoluto di trovarci ancora una volta, compreso oggi, di fron-

te alla necessità di affrontare problemi di questo genere, pressati dall'urgenza o quant'altro.

PRESIDENTE: L'ordine del giorno è questo. E' stata fatta una proposta di sospendere la trattazione del punto 21 e 22. Lei fa la proposta formale o la Giunta?

E' stata fatta una proposta formale di sospendere la trattazione dei punti 21 e 22 e di rinviarli a domani, e oggi di fare interrogazioni e interpellanze. Io non so se gli assessori sono pronti, perché vede, cons. Pruner, quando si fanno interrogazioni e interpellanze, si avvertono sia i consiglieri che gli assessori; io non so se sono pronti. Quindi se vuole che ne facciamo due-tre, poi ritorniamo come prima.

La parola al Presidente della Giunta.

GRIGOLLI (Presidente G.R. - D.C.): Io non ho niente in contrario a dedicare una intera seduta se occorresse, entro la fine dell'anno, se questo è richiesto, allo svolgimento di interrogazioni; peraltro è chiaro che anche noi a nostra volta abbiamo bisogno di un minimo di preparazione, a parte che alcuni assessori sono influenzati e sono assenti. Quindi io pregherei vivamente il signor cons. Pruner di non insistere in questo senso. Noi siamo già con l'acqua alla gola, dal punto di vista degli adempimenti e dei tempi tecnici intesi a far approvare i disegni di legge dal Governo in tempo utile ad evitare che poi tutto si trasformi in una situazione di residui passivi, ai quali si è riferito il signor Presidente del Consiglio. Siamo già anzi fuori termine evidentemente, dati i tempi che occorrono perché il governo visti la legge, e quindi vorrei insistere, dal momento che si tratta di leggi di non rilevante importanza, nel senso del contenuto, ma che peraltro implicano questo nostro dovere di effettuare subito la

spesa, di metterci subito nella condizione di effettuare la spesa, pregherei di non insistere, di consentire che si possa andare avanti con l'ordine del giorno qui indicato, dando poi luogo domani alla variazione di bilancio conclusiva, che è quella che riepiloga tutta questa situazione e che a nostra volta dovremo inviare a Roma, e che è quella che ci consente di collocare le somme, di rendere praticamente attuabili le leggi che finora siamo venuti approvando. Perchè, come è noto, la variazione di bilancio proposta domani all'ordine del giorno, riguarda in sostanza, essendo una variazione di bilancio di carattere tecnico, la messa in moto di tutto un meccanismo atto a finanziare le leggi che il Consiglio regionale ha approvato in questo ultimo periodo, e poiché è noto che i tempi di approvazione del disegno di legge e di visto governativo sono quelli che sono, siamo alla data che siamo, evidentemente ora in questo senso si rischia di compromettere tutta l'attività amministrativa della Regione. Quindi se il cons. Pruner consente, io lo pregherei di non voler insistere e mi dichiaro, ripeto, disponibile quando occorra a trattare le interrogazioni anche per una intera seduta.

PRESIDENTE: Cons. Pruner, lei insiste?

La parola al cons. Mitolo, sulla Proposta.

MITOLO (M.S.I.): Sempre sull'argomento dell'ordine del giorno, non sulla proposta del cons. Pruner.

PRESIDENTE: Adesso è in discussione la proposta di Pruner.

MITOLO (M.S.I.): Allora prendo la parola dopo.

(Interruzione).

PRESIDENTE: Cons. Mitolo, allora parli su questo argomento. Sull'ordine del giorno.

MITOLO (M.S.I.): Per motivi diversi da quelli sollevati dal cons. Pruner. Io debbo dire, signor Presidente, che è con un certo rammarico che ho notato come, tra i punti segnati all'ordine del giorno, ne manchi uno che io mi aspettavo fosse compreso nelle sue comunicazioni, circa la visita resa al signor Presidente del Consiglio dei Ministri, per le comunicazioni che lei ha ricevuto nel corso di questa visita. Io penso che il Consiglio regionale avrebbe avuto piacere — almeno, per quanto mi riguarda, questo piacere lo posso esprimere liberamente — di conoscere dove si è svolta questa visita e se quelle notizie che sono state apprese dai giornali, in via non so quanto ufficiosa, non certamente ufficiali, corrispondano esattamente al contenuto della visita e alle affermazioni che sono state fatte. Dico questo, signor Presidente, anche per un altro motivo: nel corso di questi giorni noi abbiamo ricevuto la copia, dirò così, autentica, di quella proposta o mozione dei tre partiti di maggioranza, di cui lei ci aveva dato lettura nel corso della seduta dedicata al « pacchetto ». Sarà perché io sono un disattento per natura, sta di fatto che quando ho letto nel testo di questo documento la impostazione « il Consiglio regionale », sono rimasto veramente stupito, perché ci era stato detto che quel documento era un documento di parte, era un documento dei tre gruppi della D.C., del P.S.I. e del P.S.U. e quindi il soggetto o i soggetti di quel documento, di quella proposta, di quella raccomandazione, chiamiamola come vo-

gliamo, di quella adesione, non poteva essere il Consiglio regionale. Il Consiglio regionale poteva essere solo nel caso in cui quella fosse stata una vera e propria mozione, votata dal Consiglio regionale e approvata dalla maggioranza. Tutto questo, è pacifico, non si è verificato, perché quello è stato considerato o ritenuto un documento dei tre gruppi di maggioranza e come tale non poteva essere considerato un documento del Consiglio regionale. Può darsi, signor Presidente, che lei l'abbia letto, anzi non voglio escludere che lei l'abbia letto; certo, a me è sfuggito e penso che sia sfuggito anche agli altri colleghi del Consiglio, perché sicuramente, se non fosse sfuggito, questa anomalia del testo sarebbe stata rilevata e contro di essa noi, che quel documento non abbiamo approvato e di cui abbiamo preso atto esclusivamente come semplice comunicazione, saremmo insorti per contestare la forma col quale quel documento è stato presentato. Perché non vorrei, signor Presidente, che avendola lei presentata al Presidente del Consiglio dei Ministri in quella forma, il Presidente del Consiglio dei Ministri avesse ritenuto che quello era il documento votato e approvato dall'intero Consiglio regionale, in quanto, ripeto, portava come intestazione « il Consiglio regionale ». E allora, se così è stato, ritengo che si sia commessa una scorrettezza.

(Interruzione).

MITOLO (M.S.I.): Ah, be', va bene; se non è stato consegnato è un'altra questione. Ma comunque, anche se non è stato consegnato, nel testo in cui ci è stato presentato, è indubbiamente un documento che non risponde alla sostanza, alla realtà, e soprattutto alla intenzione di coloro che lo hanno presentato come un documento di parte, senza avere alcuna

pretesa che esso potesse essere riferito al Consiglio regionale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Avancini. Lei parla sull'ordine del giorno?

AVANCINI (P.S.U.): Sulla proposta di Pruner; mi pare che è quella la discussione.

Ecco, io volevo fare osservare una cosa, non per difendere la presidenza, perché non è mio compito, ma la convocazione del Consiglio è avvenuta in un primo tempo, preannunciando che in un secondo tempo sarebbe arrivato l'ordine del giorno suppletivo. Non so le ragioni che hanno costretto la presidenza a non allegare l'ordine del giorno alla convocazione che è stata fatta, se non vado errato, sette-otto giorni fa. Comunque in quella comunicazione noi venivamo preavvertiti che sarebbe arrivato, appena possibile, un ordine del giorno suppletivo, ordine del giorno che è arrivato ieri e che contiene i due disegni di legge in questione, il 43 e il 41. Ora io non so, collega Pruner, se i colleghi sono preparati per trattare interrogazioni e interpellanze. Se il presidente decidesse o se il Consiglio decidesse di accettare la sua richiesta, non so se i consiglieri sarebbero preparati a trattare questo argomento, in quanto esso non è contenuto nei due ordini del giorno suppletivi che ci sono stati mandati; interrogazioni e interpellanze non figurano nei due ordini del giorno.

(Interruzione).

AVANCINI (P.S.U.): C'era prima, forse nella prosecuzione dell'ordine del giorno. Comunque forse molti se ne sono dimenticati, per cui io sarei proprio del parere di trattare questi due disegni di legge, pur essendo d'accordo che qui bisogna rispettare il regolamento, ma

forse non ne farei proprio una questione così impellente, per cui sarei del parere di trattare questi due disegni di legge, che non sono poi così impegnativi, in quanto sono stati ampiamente discussi in Commissione. Ma questo è un altro discorso; forse lei in Commissione non c'era, ma, ripeto, non so se tutti sarebbero pronti a trattare le interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE: Al cons. Mitolo desideravo dire questo: mi riservo, se è necessario, di fare una relazione in Consiglio — in questo momento non sono pronto — in merito alla visita che ho fatto al Presidente del Consiglio dei Ministri nel consegnare i risultati della discussione in Consiglio regionale. Desidero però rassicurarlo che ci siamo accorti in tempo di quello che poteva essere un equivoco, cioè abbiamo cancellato . . .

(Interruzione).

PRESIDENTE: No, un momento. Vi prego di non interrompere.

Ci siamo accorti in tempo del fatto che c'era l'intestazione « il Consiglio regionale » e si poteva equivocare come se il Consiglio regionale avesse approvato quella mozione che viceversa era un documento sul quale convergevano tre partiti. E allora, prima di consegnare il documento al Presidente Rumor, è stato cancellato, è stato tolto assolutamente quella frase « il Consiglio regionale ». Oltre a tutto, se c'era bisogno, è stato spiegato anche al Presidente Rumor, a voce e per iscritto, che quello non è un documento approvato dal Consiglio, perché si è detto che il Consiglio non ha votato nessun documento e neanche quello; quello era semplicemente un documento che riportava la convergenza dei tre partiti. Quindi sotto questo aspetto nessun equivoco c'è stato. Se ai consiglieri

è stato inviato, viceversa, un documento con il titolo « il Consiglio regionale », è perché non ci si è accorti in tempo, ma comunque i consiglieri sapevano benissimo tutta la questione, perché essi stessi erano testimoni che non si era votato.

Quindi con questo chiarimento, credo che non rimanga più nessun dubbio.

MITOLO (M.S.I.): Io la ringrazio dei chiarimenti, che era logico richiedere perché la copia di quel documento noi l'abbiamo ricevuta, almeno io l'ho ricevuta, dopo la sua visita al Presidente del Consiglio dei Ministri; ragioni per cui, ovviamente, sono rimasto vivamente stupito nel leggere che l'intestazione era riferita al Consiglio regionale. Quindi io sono ben lieto che di questo equivoco la presidenza si sia accorta prima della consegna al destinatario di quel documento, ma al tempo stesso faccio presente che la presidenza si poteva anche accorgere nello stesso tempo dell'equivoco che sulla copia persisteva ancora e correggerlo. Il fatto che noi sapessimo che il documento era stato votato come documento di parte e il fatto di aver constatato dopo . . .

(Interruzione).

MITOLO (M.S.I.): No, presentato, scusa, come documento di gruppi, e aver constatato dopo che invece risultava intestato al Consiglio regionale, indubbiamente ha destato, almeno in me, la più viva preoccupazione.

PRESIDENTE: Voglio dire ancora al consigliere Avancini, il quale è intervenuto sull'ordine del giorno, che effettivamente è stato fatto l'invito per la seduta del Consiglio regionale sette giorni fa, circa, perché i consiglieri fossero informati che oggi e domani si teneva Con-

siglio regionale e sapessero l'ora. Ognuno infatti ha i suoi impegni ed è giusto che sia informato in tempo dell'orario. Non è stato mandato l'ordine del giorno aggiuntivo, perché in quel momento non potevo mandarlo, perché era in corso la sua traduzione; è stato inviato non appena possibile.

La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Non mi convince la sua risposta, nel senso cioè che al Presidente del Consiglio non è stato consegnato quel documento con l'intestazione « il Consiglio regionale ». Io, signor Presidente, non ci credo. Io nutro dei dubbi che effettivamente questo sia avvenuto, perché quel documento, così come intestato, fa troppo comodo alla maggioranza. Perciò dichiaro e sottolineo che io, fino a che non ho la prova, la certezza assoluta che quel documento sia arrivato, come dice lei, alle mani del Presidente del Consiglio dei ministri, io non le credo.

PRESIDENTE: Il suo atteggiamento è provocatorio e non lo raccolgo.

Metto ora ai voti la proposta del cons. Pruner, di trattare interrogazioni e interpellanze: è respinta a maggioranza con 5 voti favorevoli e 6 astenuti.

Prima di iniziare la trattazione dell'ordine del giorno, desideravo rivolgere al cons. Benedikter le condoglianze più sentite, a nome del Consiglio e mie personali, per il grave lutto che ha colpito la sua famiglia con la morte del fratello, che da tutti noi era conosciuto e stimato.

Passiamo ora al punto 21) dell'ordine del giorno: *Disegno di legge n. 43: « Intervento a favore di privati danneggiati da attività di ricerca mineraria »*.

La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

ONGARI (assessore agricoltura - D.C.):
(legge).

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali per la lettura della relazione della III Commissione legislativa finanze e patrimonio.

PASQUALI (D.C.): (legge).

PRESIDENTE: La discussione generale è aperta.

La parola al cons. Manica.

MANICA (P.S.I.): Signor Presidente, normalmente io non intervengo in aula, quando su un determinato argomento ho già espresso il mio giudizio, il mio modo di pensare, il mio modo di vedere in sede di Commissione. Nel caso presente però, mi pare di dover spendere sia pure poche parole, per illustrare anche qui la posizione assunta e ribadire conseguentemente i motivi della opposizione al disegno di legge sul quale qui adesso si inizia la discussione. Questo perché ci troviamo, a mio modo di vedere, in presenza di un atto che io non esito a definire di scorrettezza amministrativa, che è anche un atto di cattiva amministrazione. Infatti abbiamo sentito adesso, pochi minuti fa, la relazione. Mi pare che sia il caso di rileggerne qualche riga. La questione risale all'anno '36 con l'Azienda autonoma di soggiorno di Merano e prosegue negli anni, per finire, alcuni anni or sono, con la SALVAR. Nella relazione stessa è sottolineata non solamente la cronistoria di come si sono svolti gli avvenimenti, ma dalla

stessa relazione risulta in modo chiaro ed evidente come la Regione non c'entri, a mio modo di vedere, nella questione dei danni, ed è detto chiaramente, come i danni siano stati provocati dai lavori effettuati da una società, con la quale semmai la Regione ha avuto un rapporto negli ultimi anni, quella della SALVAR. Per il resto ci sono di mezzo altri enti, compreso lo Stato, che non vengono chiamati in causa per far fronte ai danni che sono stati provocati. Ora nessuno, e tanto meno io, tanto meno noi, è qui a sostenere che i contadini non abbiano diritto a un indennizzo per i danni subiti, ma l'indennizzo va corrisposto da chi i danni ha provocato. Ecco perché da questo asserto del diritto dei contadini ad avere l'indennizzo per i danni subiti, a sostenere che i danni debbano essere assunti dalla Regione, ci corre. Mi pare che in questo disegno di legge, la Regione si mette su una strada estremamente pericolosa, perché domani da parte di chicchessia, anche se la Regione entra indirettamente nella cosa, potranno essere avanzate delle richieste che non potranno essere prese in considerazione, dato questo precedente.

Per cui io non condivido nel modo più assoluto la affermazione contenuta nella relazione a questo disegno di legge, che la Regione sia moralmente e giuridicamente tenuta a risarcire un danno, dato che non è stato da essa provocato.

Ecco, signor Presidente e signori consiglieri, perché io, anche in questa sede, pur comprendendo i motivi che possono essere adottati sul piano sociale, ribadisco che la Regione non è tenuta ad affrontare una spesa che non si giustifica sul piano giuridico e che quindi diventa anche, a mio modo di vedere, illegittima sul piano amministrativo, se così può essere detto.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): Signor Presidente, anch'io ho sollevato alcune questioni in Commissione che desidero qui ribadire. Con questo disegno di legge si propone un intervento di modesta portata, che rappresenta meno dell'1 per cento del bilancio di previsione del 1970. Tuttavia questo disegno di legge rappresenta un'invasione di tendenza da parte della Giunta regionale nei confronti della SALVAR, perché le passate amministrazioni si sono sempre opposte a intervenire per risarcire i danni dei contadini, che giustamente richiedono di essere risarciti, le passate amministrazioni si sono sempre rifiutate di intervenire, in quanto hanno sempre ritenuto che i danni dovevano essere pagati dalla SALVAR. E' troppo facile per la SALVAR dire che non ha soldi; è troppo facile per l'EAGAT, che è il principale azionista della SALVAR, che è lo Stato, poi, l'ente autonomo gestioni aziende termali, dire: noi non abbiamo soldi, non possiamo intervenire, perché i soldi li adoperiamo alla Montecatini, perché i soldi li adoperiamo a San Pellegrino, perché i soldi li adoperiamo a Recoaro, e la SALVAR deve sempre arrangiarsi per conto suo. La SALVAR deve fare il mutuo per poter ultimare il suo stabilimento, non so poi chi pagherà questo mutuo; evidentemente nelle intenzioni dell'ente di Stato il mutuo lo dovrebbe pagare la Regione, come se la Regione non avesse pagato abbastanza per la SALVAR, non avesse perduto soldi abbastanza nell'operazione SALVAR. Ma purtroppo vedo con dispiacere che si continua a intervenire, sia pure in misura modesta, si continua a intervenire in favore della SALVAR, e ci si rifiuta di richiamare ancora una volta la SALVAR alla sua responsabilità. Perché è ben vero che la Regione ha conferito

alla SALVAR le sorgenti valutate 227 milioni, ma io mi rifiuto di credere, anche se non sono un giurista, che la Regione debba continuamente correre dietro a queste sorgenti e continuamente pagare eventuali danni che si dovessero verificare anche in futuro per queste sorgenti cedute. Qui ci sono parecchi giuristi: non so se prenderanno la parola, ma io mi rifiuto di credere che se io cedo qualche cosa a un terzo, io debbo continuamente correre a risarcire eventuali danni che potessero essere derivati da quel bene che io ho ceduto a quel terzo. E pertanto anch'io sono assolutamente contrario a pensare che la Regione sia moralmente e giuridicamente impegnata a questa operazione di indennizzo. Ma allora lo Stato non è impegnato nei nostri confronti, che a suo tempo ci ha dato le acque, ci ha dato l'ente e ci ha dato le terme? Allora anche lo Stato, di conseguenza, è responsabile nei nostri confronti. Io mi rendo conto, signor assessore, che i contadini non possono aspettare in eterno. I contadini hanno ragione di pretendere che i loro danni siano risarciti, danni accertati e fatti accertare nel 1967, d'accordo con l'allora collega Raffaelli, d'accordo con l'assessorato al turismo e l'assessorato alle finanze. E il nostro tecnico li aveva accertati quei danni. Ma non è vero che da quel discorso, da quella inchiesta, da quell'accertamento, è risultato che la Regione era moralmente e giuridicamente impegnata all'operazione, non è assolutamente vero. I danni sono stati accertati, ma il tecnico evidentemente non poteva dire che era la Regione a dover risarcire, o che era lo Stato o che era la SALVAR. Questo era un problema degli amministratori, i quali, ripeto, hanno sempre sostenuto, fino ad oggi, che la Regione non era assolutamente tenuta a pagare quei danni, tanto è vero che si era proposto con l'allora assessore Segnana di accelerare piuttosto le pratiche

per costruire impianti di irrigazione a pioggia, per venire incontro con le leggi normali a quei contadini che erano stati danneggiati dalle ricerche minerarie, condotto fin dal lontano 1936. Non so se qui lo Stato veramente si può lavare le mani e scaricare tutto sulla Regione, con la scusa che l'ente autonomo gestione aziende termali non ha denaro per poter intervenire, scaricando, ripeto, sempre e ancora una volta sulla Regione delle responsabilità che la Regione non ha. La Regione si è sempre comportata correttamente nei confronti della SALVAR; la Regione negli ultimi anni ha fatto ogni sforzo perché la SALVAR potesse ultimare il suo stabilimento, proponendo addirittura di prelevare la maggioranza assoluta delle azioni per poter intervenire direttamente, per poter finalmente ultimare quella bruttura che è al centro di Merano. Ma lo Stato non ha sentito ragioni. A questo proposito lo Stato ha detto: devo rimanere in maggioranza assoluta, la Regione dia pure quello che può dare, ma senza pretendere di diventare azionista di maggioranza. Il prof. Orata è sempre stato sordo a questi discorsi e anche ora si vede che tranquillamente lo Stato se ne lava le mani e la Regione paga. Ma per lo meno, signor assessore, vogliamo fare un'azione di rivalsa nei confronti dello Stato, che nel 1936 ha incominciato queste ricerche, e dal 1938, come ha detto l'ing. Crespi in Commissione, si possono far risalire i principali danni derivati agli agricoltori? Vogliamo per lo meno fare questa azione di rivalsa? Perché per noi, anche se passa un po' di tempo, non succede niente, non cade il mondo, ma mi rendo conto che i contadini non possono aspettare degli anni. Noi diamo pure se è necessario, e penso che sia necessario, questi 30 milioni, forse sotto un'altra forma, perché ritengo anch'io che sia questo un precedente pericoloso, ma iniziamo immediatamente un'azione di rivalsa nei con-

fronti dello Stato, che certamente, come risulta anche dalla relazione, è il principale responsabile di questi danni. E finiamola di dare contributi alla SALVAR. Sarebbe lungo qui rifare la storia; purtroppo in questo Consiglio è difficile poter parlare della SALVAR, perché per un motivo o per l'altro la SALVAR non c'entra mai. Quando si parla del bilancio, c'è solo un capitolo che riguarda le terme di Levico; quando si parla del risarcimento di danni, il provvedimento viene presentato dall'assessore all'agricoltura e viene posto come un intervento dell'agricoltura. Ma cerchiamo di chiarire il problema. Io vorrei pregare proprio l'assessore Finato, in occasione della discussione del bilancio, di farci una precisa relazione su quella che è l'attuale situazione della SALVAR, come va con la questione del mutuo, chi pagherà il mutuo. Certamente noi, dico io, certamente la Regione pagherà il mutuo. Prima di cedere le sue competenze vedrete che la Regione pagherà il mutuo. Quindi io credo veramente che qui noi stiamo buttando via 30 milioni, senza avere nessun obbligo, né morale né giuridico, di doverli pagare. Ma, ripeto ancora, mi rendo conto che i contadini hanno urgenza di avere i loro danni risarciti, perché da troppi anni si trascina la questione e quindi proporrei, se è possibile, assessore Ongari, di darli, forse sotto un'altra forma, di darli pure tempestivamente, ma non rinunciare a una nostra immediata azione di rivalsa nei confronti dello Stato, unico e solo responsabile dei danni causati dalle ricerche minerarie.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Io non posso che condividere le considerazioni che sono state

svolte dai colleghi che mi hanno preceduto. Direi anzi che sono propenso ad andare oltre, per le ragioni che esporrò. Innanzi tutto, come consigliere non facente parte della Commissione industria e commercio, io penso che questa relazione sarebbe stata apprezzata di più se ci avesse presentato anche la copia della perizia della quale si fa parola nella relazione stessa. Mi pare che in fondo il motivo di questa iniziativa legislativa debba essere ricercato nelle conclusioni della perizia. Era dalla perizia che noi avremmo potuto avere il quadro più esatto delle ragioni che sono state tenute presenti dalla Giunta per assumere questa iniziativa. Non avendo a disposizione la perizia, che probabilmente ci avrebbe fornito anche dei dati cronologici più completi di quelli che risultano dalla relazione, io debbo dire che le considerazioni fatte nella relazione stessa sono tutt'altro che convincenti. Qui si parla di ragioni morali e giuridiche che avrebbero impegnato la Giunta nella operazione di indennizzo. A dire il vero mi pare che le ragioni siano più giuridiche che morali, se è vero che a un certo punto si legge nella relazione: « Naturalmente i danni, inizialmente di lieve entità, assunsero proporzioni ingenti, solo quando ormai era oltremodo difficile scindere le responsabilità della Azienda autonoma da quella del Consorzio Terme Radioattive e da quella della SALVAR, cosicché, indipendentemente dalla difficoltà obiettiva per i contadini di accordarsi per una azione giudiziaria comune, sussistevano forti perplessità di carattere giuridico sulla possibilità di ottenere il risarcimento dei danni a così notevole distanza di tempo ».

Ora, a parte le espressioni usate in questa parte della relazione, che mi sembrano piuttosto sibilline, io credo di dover capire, da quanto si afferma in questa parte che ho letto, che vi era una responsabilità di qualcuno.

Il fatto che questa responsabilità non potesse essere esattamente individuata, non ci impediva di compiere una operazione atta alla sua individuazione. Comunque, ammesso anche che questa difficoltà sussistesse, questa difficoltà non poteva che essere degli enti che sono citati nella relazione: Azienda autonoma, Consorzio Terme Radioattive e SALVAR. Quindi la difficoltà dell'individuazione della responsabilità è una difficoltà per modo di dire, quando poi in effetti si riconosce che tutti e tre, chi più o chi meno, questi enti hanno la loro responsabilità. E allora, signori, se si fa il caso di responsabilità, non si può prescindere da questo presupposto e dire: siccome non è facile, o è difficile stabilire di individuare la responsabilità di questi enti, e siccome i contadini non hanno avuto la possibilità — e non capisco il perchè — di accordarsi per un'azione giudiziaria comune, allora interveniamo noi, ente pubblico, noi Regione. E questo è un ragionamento che non può valere, né da un punto di vista logico, né dal punto di vista politico, né dal punto di vista giuridico. Non può valere dal punto di vista logico, perché una volta riconosciuta la responsabilità di determinati enti, da questa responsabilità dipende anche l'obbligo di risarcire i danni che questi enti hanno provocato. Non può valere dal punto di vista giuridico per le stesse considerazioni. Qui vale il principio che sta alla base di qualsiasi azione di risarcimento danni, cioè il principio cosiddetto della causalità materiale: chi ha provocato un evento che ha determinato un danno, risponde di quel danno. Se voi avete già stabilito che i tre enti indicati hanno provocato questo danno, è evidente che essi sono tenuti al risarcimento del danno stesso. Un danno soprattutto, signori consiglieri, dal punto di vista politico, perché se noi dovessimo sopperire al disinteresse di enti pubblici come

quelli indicati nella relazione, o al disinteresse addirittura di enti privati — in fondo la SALVAR è una società privata, sia pure con capitale pubblico — o a privati addirittura, dovessimo sopperire alla carenza di interesse, di iniziativa da parte di privati, con provvedimenti di carattere legislativo, noi apriremmo un campo di intervento, signor assessore, talmente vasto, che io penso sarebbe veramente grottesco solo ipotizzare questa possibilità.

Ma quello che mi stupisce soprattutto è che in questa relazione si riconosca che vi è stata una carenza di iniziativa da parte degli interessati. In fondo, qui si dice, indipendentemente dalla difficoltà obiettiva per i contadini di accordarsi per un'azione giudiziaria comune, sussistevano forti perplessità, ecc. ecc. Ma, signori, se è vero che questi contadini sono stati danneggiati, non vedo come essi non avessero la possibilità di ricorrere all'autorità giudiziaria per farsi riconoscere i danni e per farsi risarcire. E perché non lo hanno fatto? Non certo per le ragioni che sono indicate qui, cioè per la difficoltà di scindere o di dividere, di distinguere la responsabilità dell'azienda da quella della SALVAR, la responsabilità della SALVAR da quella del Consorzio Terme. Non può essere stata questa una considerazione che ha determinato l'inerzia del contadino a rivolgersi a chi di dovere. Avevano subito un danno? Il ricorso all'autorità giudiziaria per farsi risarcire questo danno era il minimo che essi potessero fare, era l'azione più semplice, più elementare che essi avrebbero potuto svolgere. Ma l'obbligo dell'ente pubblico, della Regione, di sopperire a quella che è la vera e propria carenza in mancanza di iniziativa da parte dell'interessato, in quale norma dello Statuto è contenuto? In quale principio che regola la pubblica amministrazione, l'attività della pubblica amministrazione, sta scritto che quando

i privati si disinteressano di far valere i propri diritti o di tutelare i propri interessi si debbono rivolgere all'ente pubblico? Qui la possibilità c'era, possibilità ampia, senza limitazioni. La verità invece, secondo me, da quello che si può capire, è un'altra: è che costoro, gli interessati, non avendo svolto in tempo la loro iniziativa nella sede competente, sono venuti via, si sono privati di volersi riconoscere il diritto al risarcimento dei danni. E' vero o non è vero quello che ho sentito affermare dal cons. Avancini, che ha letto sicuramente la perizia, che la maggior parte di questi danni sono stati provocati nel 1936 e nel 1938? E allora se questo è vero, se questi danni fossero stati realmente così ingenti, i contadini non sarebbero stati fermi e zitti, per lo meno nell'immediato dopoguerra si sarebbero fatti avanti. Ma comunque se è vero che la maggior parte dei danni è stata provocata dalle ricerche svolte nel 1938, allora costoro sono caduti, come si dice, in prescrizione, ed è per questo che non potendo più svolgere la loro azione dinanzi all'autorità giudiziaria, cercano la via traversa dell'ente pubblico, sempre sensibile quando si tratta di determinati interessi — non dico esigenze, parlo di interessi, la cui natura è discutibile —; e allora ecco da qui l'iniziativa che la Giunta ha assunto, di sopperire, ripeto, a una carenza dimostrata dagli interessati e di elargire, secondo la nostra prassi, il nostro costume, un po' di beneficenza a costoro, alcuni dei quali addirittura dovrebbero ricevere mi pare 16 mila lire, chi 16 mila lire, chi 17 mila lire, chi 28 mila lire.

E' un disegno di legge, questo, veramente preoccupante, perché apre la strada ad iniziative che potrebbero, sulla base di questo, seguire copiosamente tutte le volte che ci si trova nella condizione in cui sono venuti a trovarsi, per loro colpa, io dico, i contadini della

zona di Marlengo e di Cermes, elencati nell'elenco allegato a questo disegno di legge. Che poi la Regione non abbia assolutamente questo obbligo, nemmeno come successore a titolo particolare dello Stato, che è stato quello che ha recato questi danni, lo hanno già detto i consiglieri che mi hanno preceduto e io non tornerò su questo argomento; semmai dovrebbe essere la SALVAR, semmai, dico, perché a mio avviso nemmeno la SALVAR, per considerazioni di carattere strettamente giuridico, dovrebbe rispondere di questi danni, ormai. Ma certo che non si può parlare della SALVAR, caro cons. Avancini, lei ha perfettamente ragione, qui dentro della SALVAR si deve parlare solo per riflesso, per riferimento o in modo indiretto. Chiedere alla SALVAR sia pure un onere di 30 milioni, sarebbe niente. La SALVAR si mangia i miliardi, si è mangiata un miliardo, noi siamo rimasti perfettamente tranquilli, non è successo niente. C'è un processo in corso. Della perdita di un miliardo, no della perdita, della truffa di un miliardo devono rispondere i dirigenti della SALVAR di una volta, eletti secondo criteri di carattere politico, così bene illustrati in una sentenza di rinvio a giudizio, signori, che io vorrei fare leggere a ciascuno di voi, perché è veramente un documento così istruttivo che meriterebbe di fare parte del codice della Regione, ecco. La SALVAR si è mangiata un miliardo. Cosa sono 30 milioni, cons. Avancini, quando si può mangiare un miliardo e siamo zitti tutti e tutto è tranquillo, tutto resta come prima? La Regione non si è mai preoccupata, non dico la SALVAR, ma la Regione non si è mai preoccupata di studiare il modo di recuperare questo miliardo. Nessuno si è costituito parte civile in quel processo, per carità, nessuno. Tanto noi i soldi li abbiamo, li possiamo perdere, li possiamo dimenticare, li possiamo bruciare. Evidentemente non ci man-

cano, compresi i miliardi. E non sarebbero molti 30 milioni per la SALVAR. Assolutamente niente. Ma il fatto è che nemmeno la SALVAR dovrebbe rispondere di questa obbligazione. Ma tanto meno, ripeto, è la Regione; tanto meno si fa un provvedimento legislativo ad hoc, quando gli interessati, ripeto ancora una volta, avrebbero potuto ricorrere all'autorità giudiziaria e farsi riconoscere i loro diritti, tutelare i loro interessi in quella sede ed ottenere quello che oggi, viceversa, essi vorrebbero ottenere dalla Regione. E' soprattutto su questo aspetto di questo disegno di legge che io richiamo l'attenzione del Consiglio; è soprattutto per questo motivo che io ritengo che questo disegno di legge non possa ottenere il nostro consenso, a parte la competenza che noi abbiamo, perché qui si tratta di risarcimento danni. L'oggetto di questo disegno di legge è il risarcimento dei danni. A quale delle nostre materie attiene l'oggetto di questo disegno di legge, il risarcimento dei danni? Fra l'altro poi, qui, non vedo come c'entri l'agricoltura. Per il fatto che si tratta di contadini? Ma i danni semmai sono stati arrecati da un'attività di carattere industriale, mineraria, si parla di ricerche minerarie, quindi non ha niente a che vedere la ricerca mineraria con la materia dell'agricoltura. A parte la questione che si potrebbe anche fare, circa la nostra competenza nella materia di questo genere. Secondo me la ragione principale per cui questo è un disegno di legge che non può trovare il nostro consenso, è che esso cerca di sopperire a una mancanza di iniziativa da parte di un gruppo di contadini che avrebbe potuto utilmente svolgerla davanti all'autorità giudiziaria. E' adesso per questo motivo che io annuncio, fin da questo momento, che sarò contrario alla sua approvazione.

(Assume la Presidenza il Vicepresidente Dejaco).

PRESIDENTE: La parola al consigliere Spögler.

SPÖGLER (S.V.P.): Meine sehr verehrten Kollegen! Ich möchte zu diesem Problem kurz das Wort ergreifen.

(Untebrechung).

SPÖGLER (S.V.P.): Es ist hier von verschiedenen Rednern die Frage aufgeworfen worden, ob die Region zuständig ist, die durch die Schürftätigkeit entstandenen Schäden zu vergüten oder ob der Staat als Hauptaktionär der SALVAR dafür verantwortlich ist. Ich möchte diese Frage nicht behandeln, da ich nicht zuständig bin und auch nicht die notwendigen juristischen Kenntnisse besitze, um in diese Debatte eingreifen zu können. Ich möchte nur erklären, daß die Bauern von Pawigl seit 20 Jahren auf die Entschädigungen und seit langer Zeit auf die Finanzierung der verschiedenen Anlagen wie Leitungen für Trink- und Feuerlöschwasser, Beregnungsanlagen usw. seitens der Region warten. Ich glaube, daß die Region viele Jahre Zeit gehabt hätte, um den juristischen Standpunkt der Frage der Entschädigung mit Staatsvertretern, indirekt also mit der SALVAR zu klären. Wenn nun nach so vielen Jahren gesagt wird, daß diese Angelegenheit auf gerichtlichem Wege bereinigt werden muß, d.h. daß festgestellt wird, wer im Unrecht ist oder wer recht hat, dann muß ich schon sagen, daß sehr, sehr lange abgewartet wurde, um diese Frage zu klären. Den betroffenen Bauern muß jedenfalls die Entschädigung endlich ausgezahlt werden. Falls die Regionalverwaltung glaubt, daß der Staat diese Schäden bezahlen muß, haben wir nichts dagegen, wenn die Region eine Schadenersatzklage erhebt. Wir könnten es jedoch nicht verantworten, wenn in

der Zwischenzeit alles beim alten bliebe. Den geschädigten Bauern wurden zu lange nur Versprechungen gemacht. Wir können es nicht verantworten, daß diese Angelegenheit so lange vertagt wird, bis die Frage in juridischer Hinsicht geklärt ist, sodaß diese Bauern wer weiß wie viele Jahre noch auf eine Entschädigung warten müssen.

Ich möchte abschließend nochmals wiederholen, daß diese Bauern auf jeden Fall in den Genuß dieser Entschädigung kommen müssen. Es kann auch dagegen kein Einwand erhoben werden, wenn die Regionalverwaltung glaubt, den Rechtsweg beschreiten zu müssen, um zu ihrem Recht zu kommen.

(Egredi colleghi! Desidererei prendere brevemente la parola su questa questione.)

Interruzione.

SPÖGLER (S.V.P.): Da diversi oratori è stato qui sollevato il problema se sia di pertinenza della Regione risarcire questi benedetti danni provocati dalle ricerche minerarie oppure, se quale principale azionista della SALVAR, ne sia responsabile lo Stato. Comunque sia, non intendo entrare in merito alla questione più di tanto, vuoi perché non è di mia competenza e vuoi perché le mie insufficienti cognizioni in materia giuridica non mi consentono di intervenire nel dibattito. Desidero solo far memoria che i contadini di Paviccolo stanno attendendo da 20 anni il risarcimento danni e che da parecchio tempo sono inoltre in attesa di un finanziamento da parte della Regione, un contributo cioè che consenta loro di provvedere alla installazione di diversi impianti, quali l'acquedotto, le condutture dell'acqua per la pompa antincendi, l'irrigatore a pioggia ecc. Io credo che la Regione avrebbe avuto, in questi anni, tutto il tempo di chiarire giuridicamente, con

i rappresentanti dello Stato, o più propriamente con la SALVAR, la questione risarcimento. Se, per contro, si è giunti solo ora, ovvero dopo tanti anni, nella determinazione che la faccenda vada sistemata per vie legali onde stabilire finalmente da quale parte stia il torto e da quale la ragione, ebbene lasciatemi dire che se n'è fatto trascorrere del tempo! Comunque sia, i contadini danneggiati devono finalmente venire risarciti, e se l'amministrazione regionale ritiene che ciò sia dovere della SALVAR, non abbiamo nulla in contrario a che la Regione intraprenda in merito un'azione di rivalsa presso i competenti organi statali. A questo punto non potremmo infatti responsabilmente tollerare che tutto continuasse a restare lettera morta. Da troppo tempo ormai i danneggiati vengono tacitati a promesse, per cui non possiamo, ripeto, più sobbarcarci la responsabilità di tale stato di fatto, vale a dire che in merito non si provveda celermente, senza ulteriori rinvii, i quali comporterebbero per i contadini chissà quanti anni ancora di attesa.

Concludendo, vorrei ribadire che, voglia o non si voglia, i contadini devono venire assolutamente indennizzati e che nessuna obiezione potrebbe venir mossa qualora la Regione ritenesse opportuno, una volta assolto all'impegno, intraprendere un'azione di rivalsa, a salvaguardia dei propri diritti.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Dalsass.

DALSASS (S.V.P.): Ich möchte ganz kurz noch folgendes zu den Ausführungen des Kollegen Spögler hinzufügen. Ich bin nämlich der Meinung, daß der Augenblick gekommen ist, die Gelder endlich auszuzahlen und zwar muß dies jetzt von seiten der Region erfolgen,

da ansonsten für die geschädigten Bauern keine Möglichkeit mehr besteht, in den Genuß einer Entschädigung zu kommen. Es mag wohl stimmen, daß es diese Bauern seinerzeit versäumt haben, den Gerichtsweg zu beschreiten, es mag auch stimmen, daß sie sich nicht rechtzeitig und mit genügend Energie zur Wehr gesetzt haben, eines steht jedoch fest: Seinerzeit war der Staat für diese Schürftätigkeit, die eine Reihe von Schäden mit sich brachte, zuständig. Aufgrund des Autonomiestatutes ist die Zuständigkeit dann auf die Region übergegangen; somit besteht ein Zusammenhang zwischen Staat und Region, womit ich aber nicht sagen möchte, daß die Region rechtlich verpflichtet sei, für diese Schäden aufzukommen. Nachdem jedoch der Staat nicht mehr gezwungen werden kann, diese Schäden zu bezahlen, wird kein anderer Ausweg bleiben, als daß die Region dafür aufkommt, da unsere Fraktion doch wünscht, daß die Bauern endlich eine Entschädigung erhalten. Es stimmt, daß die SALVAR hätte aufgefordert werden sollen, die Schäden zu bezahlen. Wir wissen jedoch, daß ihr die notwendigen Mittel nicht zur Verfügung stehen, sodaß ein Eingreifen der Region sowieso unerläßlich geworden wäre. Um nun endlich eine Lösung dieses Problems zu finden, muß die Durchführung der notwendigen Maßnahmen genehmigt werden. Wenn nun andere Parteien vorschlagen, die SALVAR oder den Staat zu verpflichten, für die Schäden aufzukommen, so ist dies nur ein Vorwand, diese Gelder nicht bezahlen zu müssen, da man doch genau weiß, daß es jetzt nicht mehr möglich ist, eine Entschädigung von Obgenannten zu verlangen. Es kann doch nicht verlangt werden, daß Wege beschritten werden, die zu keinem Erfolg führen. Ich möchte sagen, daß derjenige, der dies empfiehlt, dagegen ist, daß die Bauern jemals zu einer Entschädigung kommen. Deshalb sind

wir dafür, daß die Region für diese Schäden aufkommt.

(Vorrei, in breve, aggiungere qualcosa alle argomentazioni del collega Spögler. Personalmente ritengo giunto abbondantemente il momento di pagare gli indennizzi, e ritengo altresì che a provvedervi debba essere la Regione poiché, ora come ora, non sussiste per i contadini in questione nessun'altra possibilità di percepire il denaro loro spettante. Non voglio mettere in dubbio che i danneggiati abbiano, a suo tempo, tralasciato di adire le vie legali e di difendere i propri interessi con sufficiente energia; una cosa comunque è certa, e cioè che le ricerche minerarie, le quali provocarono come noto una serie di danni, furono autorizzate dallo Stato in quanto materia di sua competenza; in base allo Statuto di autonomia tale competenza passò poi alla Regione, per cui venne a crearsi un nesso, se così si può dire, fra quest'ultima e lo Stato. Con ciò non è detto, s'intende, che la Regione sia giuridicamente tenuta a rispondere dei danni in parola. Tuttavia, considerato che non si può ormai più far obbligo allo Stato di sborsare il denaro, ma che d'altro canto tutti noi desideriamo e riteniamo tempo e ora di veder definita la faccenda, non resta proprio altra via se non che a risarcire una buona volta i contadini provveda la Regione. E' vero che si sarebbe dovuto ingiungere alla SALVAR di assolvere essa all'impegno, ma sapendo, come esattamente sapevamo, che non disponeva — e non dispone — dei mezzi all'uopo necessari, si era comunque già resa chiara l'indispensabilità di un intervento da parte della Regione. Onde poter quindi liquidare una volta per tutte la questione, è necessario vengano, per così dire, approvati i provvedimenti atti allo scopo. Se altri Partiti se ne escono ora con la proposta di obbligare la SALVAR o lo Stato a rispondere dei danni, ciò non può es-

sere che un pretesto per non dover pagare, dato che si sa esattamente come non esista altra via di soluzione se non quella succitata. E' assurdo esigere di intraprendere qualcosa destinata a priori a fallire. Mi si consenta di dire che chiunque, a questo punto, consigli una diversa soluzione, dimostra praticamente di essere contrario a che i contadini giungano a percepire quanto di loro diritto. Per quanto ci riguarda, noi riteniamo giusto che nei danni in parola risponda la Regione.)

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): . . . Non per polemizzare, ma per rispondere alle osservazioni che con molto calore sono state testè svolte dai cons. Dalsass e Spögler. Io vorrei far considerare al Consiglio che se questi contadini hanno il diritto — non lo discuto io il diritto, badate bene — se lo hanno questo diritto nei confronti della Regione e se la Regione ha l'obbligo giuridico di risarcire questi danni, non c'è bisogno di fare una legge, cari amici . . .

(Interruzione).

MITOLO (M.S.I.): Non facciamo la legge. Facciamo valere questo diritto e la Regione assolve il suo obbligo nella forma normale e comune con cui si assolvono gli obblighi giuridici, o la cosa è risolta. Ma se voi fate una legge, con la legge voi partite dal presupposto che i contadini il diritto non ce l'hanno, perché il diritto lo crea la legge; il diritto glielo crea questa legge ai contadini. Ed allora se glielo crea, significa che allo stato attuale non ce l'hanno. Non potete uscire da queste considerazioni, non potete uscire dai termini del pro-

blema, così come sono stati posti. Quindi, o dite che i contadini non hanno più il diritto perché hanno trascurato di farlo valere quando avrebbero potuto farlo valere nella sede competente e che per ragioni umanitarie è opportuno che la Regione intervenga, e allora il discorso potrei anche capirlo, ma se voi partite dal presupposto che i contadini questo diritto ce l'hanno già e che la Regione ha il corrispondente obbligo di riconoscerlo, allora non c'è bisogno della legge. La verità è che il diritto i contadini non ce l'hanno, e non avendo questo diritto glielo creiamo noi appositamente con una legge. E' giusto che la Regione faccia questo? E' giusto che la Regione si sostituisca con una iniziativa legislativa alla mancanza di interesse dimostrato per anni dai contadini nel far valere i propri diritti, all'inerzia, alla carenza che essi hanno dimostrato? Questo per me è il problema. E penso che la risposta che io ho dato sia una risposta non soltanto logica, ma sia anche una risposta improntata a quei principi giuridici ai quali noi dobbiamo ispirare la nostra attività di legislatori regionali.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Dichiaro solamente che il gruppo liberale voterà contro questa legge e non desidero qui ripetere le argomentazioni fatte dai colleghi che mi hanno preceduto, in particolare sul piano politico, anzitutto sulla competenza della Commissione a esaminare questa proposta di legge; in secondo luogo sul piano della moralità politica, così ampiamente illustrate già in particolare dal collega Mitolo, e in terzo luogo per ragioni di diritto, illustrate poco fa anche dal collega Mitolo, considerazioni che, secondo me, non fan-

no una grinza. Basti, per confortare questa tesi, il riferimento alla legge già votata, relativa ai danni provocati dalla selvaggina. In quel caso sì che la Regione poteva farlo e la legge è stata anche vistata dal Governo. Ma in questo caso si tratta di danni provocati da *res nullius*, da selvaggina. Qui non si tratta di danni provocati da *res nullius*; si tratta di vedere chi è responsabile. La questione va posta sotto questo profilo e studiata. La Regione qui comunque non c'entra. Potrebbe eventualmente la Regione, eventualmente dico, contribuire in via indiretta attraverso la SALVAR, come già fatto in passato — e qui non polemizzo circa i miliardi che sono stati mangiati — ma solo attraverso questa via, e non con un provvedimento diretto come questo, che non so poi come sarà accolto in sede romana, quando dovrà essere vistato o respinto. Io pongo sull'avviso la Giunta anche sotto questo profilo.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Alle Redner, die bisher das Wort ergriffen haben, mußte zugeben, daß die Bauern von Pawigl und Umgebung einen Schaden erlitten und somit Anspruch auf Entschädigung haben. In diesem Punkt stimmen alle überein.

Nun möchte ich jedoch der Behauptung des Abgeordneten Mitolo widersprechen, daß nämlich die Bauern sich nicht früher gekümmert hätten. Ich bin seit 1948 Regionalratsabgeordneter und möchte daran erinnern, daß diese Frage seit 15 Jahren immer wieder von Landtagsabgeordneten der Südtiroler Volkspartei im Wege von Anfragen und Anträgen aufgeworfen worden ist und zwar in dem Sinne, wie es hier in diesem Vorlagebericht erläutert

wird. Laut Ausführungen auf Seite 2 sollte die Region in erster Linie rechtlich und politisch dazu angehalten werden, einzuschreiten, da sie die Konzession für die Ausbeutung dieser Quellen erteilt hat und um den Wert derselben an der SALVAR beteiligt ist. Die Bauern haben deshalb keinen Prozeß angestrebt, weil ihnen die Region und auch die SALVAR grundsätzlich zugesichert haben, den Schaden durch einen von der Region zu leistenden Beitrag zu ersetzen. Einen Prozeß und auch die damit verbundenen Ausgaben wollte man ihnen ja nicht zumuten. Ich muß daran erinnern, daß sich die Interessierten schon seit langer Zeit an die Region wenden und wir hier im Regionalrat immer wieder auf die Notwendigkeit eines Schadenersatzes von seiten der Region hingewiesen haben. Diese Forderung wurde nie mit einem nein zurückgewiesen, so daß wir nichts weiter tun können, als endlich einer seit langer Zeit grundsätzlich übernommenen Verpflichtung nachzukommen. Wie ich mich erinnern kann, hat Herr Assessor Albertini im Jahre 1956 aufgrund von Anfragen im Regionalrat . . .

(Unterbrechung).

BENEDIKTER (S.V.P.): . . . erklärt, daß die betroffenen Bauern das Recht auf Schadenersatz hätten und die Region Mittel und Wege finden muß, um, entsprechend ihrer Pflicht, den Schaden zu ersetzen. Die Bauern konnten davon ausgehen, daß es nicht notwendig ist, einen Prozeß, sei es gegenüber der SALVAR, der Region, oder dem Staat anzustrengen. Wie der Abgeordnete Avancini dargelegt hat, kann die Region ihrerseits ihren Anspruch gegenüber dem Staat geltend machen, da dieser Hauptaktionär der SALVAR ist. Auch ich bin der Ansicht, daß die Region nicht einfach den Beitrag leisten soll, ohne von den anderen Teilhabern den ent-

sprechenden Anteil zu verlangen. Sie kann natürlich ihr Recht besser geltend machen als die Bauern. Die Region hat sich aufgrund des Autonomieprinzips und als Vertreterin der örtlichen Interessen rechtlich und politisch verpflichtet gefühlt — ähnlich wie die Provinz, falls sie zuständig gewesen wäre — entsprechende Schritte zu unternehmen. Sie hat diese ihre Verpflichtung seit Jahren ausgesprochen und nur so lange zugewartet, bis sie ihr auch finanziell nachkommen kann.

(Unterbrechung).

BENEDIKTER (S.V.P.): Um eine Wiederholung zu vermeiden, möchte ich darauf hinweisen, daß auf Seite 2 auf diese Verpflichtung Bezug genommen wird, so daß niemand eine rechtliche Verankerung abstreiten kann.

(Unterbrechung).

BENEDIKTER (S.V.P.): Die Region hat die Konzession erteilt, sie ist an der SALVAR beteiligt.

(Tutti i precedenti oratori sono stati concordi nel riconoscere che i contadini danneggiati di Pavicolo e dintorni hanno diritto al risarcimento. E fin qui ci siamo. Ciò premesso, vorrei ora obiettare qualcosa su di un punto delle esposizioni del consigliere Mitolo, secondo cui i contadini si sarebbero disinteressati di far valere, a tempo debito, i propri diritti. Io sono consigliere regionale dal 1948 e posso affermare che, diciamo da 15 anni a questa parte, i consiglieri provinciali della S.V.P. non hanno mai trascurato di occuparsi del problema indennizzi, continuando in merito a presentare in Consiglio regionale interrogazioni e proposte, nel senso, come spiegato appunto a pagina 2 di questa relazione al disegno di legge, nel senso dicevo, che avendo la Regione ceduto alla

SALVAR la concessione per lo sfruttamento delle sorgenti, ed essendo pertanto cointeressata nell'operazione, essa Regione sarebbe ora tenuta, sia sotto il profilo giuridico che sotto quello politico, ad intervenire a favore dei danneggiati. I contadini non hanno quindi perseguito le vie legali appunto perché Regione e SALVAR avevano loro garantito che i danni sarebbero stati senz'altro risarciti grazie anche ad un contributo regionale; non si poteva, dopo tutto, pretendere che i danneggiati si addossassero pure le spese di un processo. E' ovvio che, data la vana attesa, gli interessati si rivolgesse- ro, come infatti avviene ormai da tempo, alla Regione, e che di conseguenza si sia continuato a ribadire in Consiglio regionale la necessità del risarcimento da parte della Regione.

Considerato che le rivendicazioni dei danneggiati non erano e non sono mai decisamente state respinte con un « no », non possiamo, a questo punto, che tener fede una buona volta all'impegno assunto tanto tempo fa. Vorrei a tal proposito ricordare quanto dichiarato, se non erro nel 1956, dall'assessore Albertini e cioè . . .

Interruzione.

BENEDIKTER (S.V.P.): . . . e cioè, dicevo, che avendo i contadini pieno diritto al risarcimento, la Regione era tenuta a trovar modo e maniera per poter assolvere al proprio impegno indennizzando, come di dovere, i danneggiati. Ciò considerato, i contadini ritennero inutile adire le vie legali, sia contro la SALVAR che contro la Regione o lo Stato. Assolto che abbia al proprio compito, nulla vieta alla Regione, come affermato dal consigliere Avancini, di intraprendere un'azione di rivalsa contro lo Stato il quale è, come noto, il principale azionista della SALVAR. D'altronde sono an-

cb'io dell'avviso che la Regione debba, una volta concesso il necessario contributo per la liquidazione degli indennizzi, provvedere a recuperare dagli altri cointeressati la loro quota parte, poiché per la Regione è ovviamente più facile, che non per i contadini, far valere i propri diritti. In base ai diritti che regolano l'autonomia e quale patrocinatrice del pubblico interesse, la Regione si è sentita a suo tempo in dovere, sia giuridicamente che politicamente — come del resto avrebbe agito la Provincia qualora la questione fosse stata di sua competenza — si è sentita in dovere, ripeto, di assumersi questo impegno, espresso, come già detto, diversi anni fa; se ha lasciato trascorrere tanto tempo è solo perché era necessario attendere di poter disporre dei necessari mezzi finanziari.

Interruzione.

BENEDIKTER (S.V.P.): Per non dovermi ripetere desidero far presente che a pagina 2 viene fatto riferimento all'impegno in parola, cosicché nessuno ne possa contestare giuridicamente la fondatezza e la validità.

Interruzione.

BENEDIKTER (S.V.P.): La Regione ha ceduto la concessione, pertanto è cointeressata nelle operazioni della SALVAR.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ONGARI (assessore agricoltura - D.C.): Signor Presidente, signori consiglieri, io desidero rispondere molto brevemente, per inquadrare il problema nei termini esatti in cui è stato visto dalla Giunta. Qui si tratta di una situazione che si protrae oramai da una ventina d'anni; una situazione che è stata discussa ri-

petutamente in Consiglio, su cui vi sono stati maggiori o minori impegni, e non mi interessa neanche esattamente quali e quanti impegni ci sono stati. Non entro neanche nel merito giuridico, cioè se tocchi o non tocchi, se tocchi alla SALVAR, se toccasse al Consorzio; io mi rifaccio esclusivamente ai fatti, perché altrimenti la legge poteva essere presentata dall'assessore alle finanze e non dall'assessore all'agricoltura. Qui abbiamo dei contadini, i quali per situazioni obiettive hanno avuto dei danni in un arco di tempo molto lungo e con una difficoltà estrema, sul piano tecnico, di attribuire questi danni e di stabilire esattamente i vari momenti e le successioni in cui si sono verificati, per cui è anche comprensibile che possano essere passati quei tempi tecnici per eventuali impugnative di carattere giuridico. Ora resta il fatto di un gruppo di contadini danneggiati, di un palleggiamento di responsabilità dal Consorzio alla SALVAR, di una società in cui entra la Regione con un certo numero di azioni, le quali azioni però non vengono acquistate con un versamento di capitali, ma vengono cedute, in quanto viene data questa concessione, la quale però è già gravata, per la parte in cui è stata sfruttata precedentemente, da oneri di risarcimento. Cioè è una situazione estremamente complessa e sul piano giuridico della concessione stessa e sul piano della attribuzione delle responsabilità in merito ai danni. Ora, di fronte a questa situazione, mi pare che l'intervento della Regione abbia un solo valore: Ci sono dei contadini i quali si trovano in una certa situazione, ed è difficile stabilire se per colpa loro o per colpa di altri, è difficile stabilire chi e quanto dovrebbe pagare, c'è anche una certa parte di corresponsabilità della Regione; e allora diciamo semplicemente che come si viene incontro ai danni generalmente, veniamo incontro a questa situazione particolarissima, diffi-

cilmente ripetibile, perché difficilmente potremmo trovarci di fronte a situazioni di questo genere, con un intervento *una tantum*, che serva anche per completare l'altro intervento, cons. Avancini, cioè quello sulle leggi normali del Piano Verde, perché i due progetti degli acquedotti sono stati presentati, però l'intervento a quello che è in base alla legge, non si può intervenire più in là di tanto, e che quindi fra l'uno e l'altro si riesca, sul piano di questi danni, a stabilire una situazione che consenta loro di vivere del loro mestiere. Cioè risaniamo definitivamente una situazione che si trascina quasi da quando c'è la Regione, da sempre, e che difficilmente avrebbe potuto essere affrontata in maniera diversa, sia da una parte che dall'altra. Quindi io non parlerei né di ragioni giuridiche, né di ragioni morali; direi piuttosto che è un intervento di equità.

MITOLO (M.S.I.): E' la relazione che ne parla; non ne avremmo parlato altrimenti. La relazione dice che la Regione è moralmente e giuridicamente impegnata all'operazione di indennizzo.

(Interruzioni varie).

ONGARI (assessore agricoltura - D.C.): Ma no, non facciamo discussione se è più morale, se è più giuridico, quanto è morale, quanto è giuridico; diciamo che è una questione di equità mettere a posto questa vicenda. Quindi in questo spirito è stata presentata la legge; il Consiglio dica se in questo spirito intende o meno votarla.

PRESIDENTE: La discussione generale è chiusa.

Metto in votazione il passaggio alla discus-

sione articolata: è approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 9 astenuti.

Articolo 1

A sollievo dei danni subiti dagli immobili siti nella località di Pavicolo, e di Villa di Lana in Comune di Lana, di Monteleone in Comune di Cermes e di Monte Marlengo in Comune di Marlengo, per effetto delle attività di ricerca relative alle sorgenti di acque radioattive ed oligominerali « San Vigilio » e « Merano », è autorizzata la corresponsione ai privati e ai consorzi interessati di una somma complessiva di Lire 30.000.000 secondo la ripartizione di cui all'elenco annesso alla presente legge.

Chi prende la parola all'art. 1? La parola al cons. Avancini.

AVANCINI (P.S.U.): Non si arrabbi, signor Assessore, se io mi permetto di fare alcune osservazioni sul suo intervento. Io mi aspettavo che lei mi desse qualche assicurazione su quella che era stata una mia precisa richiesta, alla quale probabilmente lei non è stato attento, e così si è un po' innervosito nella sua risposta, ma non era il caso, perché le osservazioni che abbiamo fatto noi, o per lo meno che ho fatto io, non erano assolutamente polemiche nei suoi confronti, ma erano polemiche nell'impostazione del disegno di legge. Io ho detto che ritengo giusto pagare i danni a questi contadini, i quali si troverebbero in difficoltà a fare la causa; la causa si porterebbe avanti nel tempo, per chissà quanti mesi e forse per chissà quanti anni. Dico che le amministrazioni passate hanno sempre detto no a questa impostazione, hanno detto: aiutiamo i contadini con le leggi ordinarie, facciamo presto a dare loro i contributi, più presto possibile, compatibilmente con quella che è l'impostazione alla nostra

burocrazia, ma io dico e sostengo ancora che è lo Stato il responsabile di questa situazione e chiedo che cosa intende fare l'amministrazione regionale per rivalersi nei confronti dello Stato, per pretendere che lo Stato rimborsi alla Regione questi 30 milioni. Quindi io la prego di non aversene a male se ripeto questa richiesta, che mi sembra una richiesta sensata, che mi sembra una richiesta giusta, che mi sembra una richiesta che implicitamente è contenuta anche nella sua relazione, non nella mia, nella sua relazione, là dove dice che le ricerche sono iniziate nel 1936, dove dice che vennero proseguite dal Consorzio Terme Radioattive di Merano, costituito fra l'azienda e il Comune di Merano e poi dalla SALVAR e non dalla Regione. La Regione ha conferito le acque e le ha conferite senza ipoteca e senza gravami, e naturalmente i danni che sono derivati dalle ricerche minerarie non possono essere imputati alla Regione. Se lei darà risposta soddisfacente a questa mia richiesta precisa, richiesta che io ritengo fondamentale, io esaminerò e vedrò quale sarà il voto del mio gruppo, anche se il voto del mio gruppo non le serve, ma comunque esaminerà quale potrà essere l'atteggiamento del mio gruppo; se lei non vorrà rispondere, pazienza.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

ONGARI (assessore agricoltura - D.C.): Vorrei precisare che io non mi sono preso a male proprio niente, sia chiaro. Mi sarò accalorato un po', ma non mi son preso a male niente; non solo, ma non ero neanche distratto: l'avevo segnato e sottolineato, e poi nella foga non ho risposto. Tutto qui. A me pare una richiesta accettabile la sua, anche se — io non sono un giurista, sono ben lontano dall'esser-

lo — mi sembra molto complicato e difficile. Comunque ritengo che la Giunta possa senz'altro prendere in considerazione o quanto meno studiare l'opportunità di rivalsa verso lo Stato per questo intervento.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 1: è approvato a maggioranza con 8 voti contrari e 3 astenuti.

Articolo 2

La liquidazione dei singoli importi, riferenti alle entità immobiliari di cui all'allegato, è subordinante alla presentazione di una dichiarazione sottoscritta da ogni avente diritto con la quale ciascuno dichiara di rinunciare a qualunque azione, allo stesso eventualmente spettante, in relazione ai danni subiti.

Chi chiede la parola all'art. 2? La parola all'avv. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Noi discutiamo il disegno di legge, il quale contiene un articolo che riproduce una vera e propria transazione tra due parti. E' vero che questo disegno di legge è stato concordato tra i danneggiati e la Giunta regionale, ma noi qui con l'art. 2 addirittura riconosciamo il diritto al risarcimento dei danni, cioè all'erogazione di questo fondo, a condizione che gli aventi diritto rinuncino a qualsiasi azione che essi potrebbero proporre in sede competente. Ma allora questa è la riprova di quello che dicevo io poc'anzi, cari colleghi, e cioè che il diritto questi contadini ce l'hanno; ce l'hanno evidentemente nei confronti della Regione. Se ce l'hanno nei confronti della Regione lo esercitino, o per lo meno la Regione glielo riconosca senza bisogno di fare una legge. Questo è, secondo me, quello che si do-

vrebbe fare. Ma se la legge serve a creare i diritti, ma allora ci troviamo di fronte a un contrasto, a un bisticcio, a una contraddizione. E non possiamo mettere, come condizione per la applicazione della legge, la rinuncia da parte degli aventi diritto ad eventuali azioni che questi potrebbero proporre in sede competente, perché evidentemente, dal momento in cui entra in vigore questa legge, l'azione non esiste più. D'altra parte io non so che valore giuridico potrebbe avere questa rinuncia. Potrebbe essere anche impugnata in sede di un vero e proprio giudizio, come una coercizione; questa gente si è trovata costretta, perché dura da venti anni questa questione, ad accettare questa legge. Perché il bello è questo: accettano questa legge, l'applicazione di questa legge e rinunciare ad esercitare in sede giudiziaria i loro diritti. La accettano, quindi ricevono il denaro, e all'atto di ricevere il denaro che la legge prevede, rilasciano una dichiarazione di rinuncia di un loro diritto. E' evidente che domani costoro potrebbero far valere quello che in termini giuridici si chiama « vizio del consenso », perché è logico che questi potranno sempre dimostrare che sono stati costretti ad accettare questa clausola, perché costretti dal bisogno. A prescindere da queste considerazioni, è veramente anomalo, è veramente fuori di ogni regola legislativa, che si debba subordinare l'applicazione di una legge alla rinuncia da parte dell'avente diritto all'esercizio di una sua azione. Non si è mai verificato questo. Io non so, qui si instaurano delle prassi legislative che sono veramente fuori di ogni logica e soprattutto di ogni ragionevolezza.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Betta.

BETTA (P.R.I.): Mi pare che alla riga due la parola esatta sia « subordinata », non « subordinante ».

PRESIDENTE: Sì, sì, m'ero accorto anch'io. Dunque è un errore di stampa. Alla seconda riga si dirà « è subordinata » invece di « subordinante ».

Metto in votazione l'art. 2: è approvato a maggioranza con 9 voti contrari e 3 astenuti.

Articolo 3

All'onere di Lire 30.000.000 si farà fronte mediante prelevamento di pari importo dal fondo speciale iscritto al cap. n. 670 dello Stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1969.

Chi chiede la parola all'art. 3? Nessuno.

Metto in votazione l'art. 3: è approvato a maggioranza con 3 voti contrari e 8 astenuti.

Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuna.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

Votanti 38

25 sì

11 no

2 schede bianche.

La legge è approvata.

Passiamo ora al disegno di legge n. 41: « **Contributi a favore degli Ospedali civili per l'acquisto di attrezzature** ».

La parola alla Giunta per la lettura della relazione.

FRONZA (assessore previdenza - D.C.):
(legge).

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter per la lettura della relazione della II Commissione legislativa affari generali.

BENEDIKTER (S.V.P.): (legge).

PRESIDENTE: La parola al cons. Pasquali per il parere della Commissione finanze.

PASQUALI (D.C.): La Commissione finanze ha espresso, dal punto di vista finanziario, parere favorevole all'unanimità.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale.

Chi prende la parola in discussione generale? Nessuno.

Metto in votazione il passaggio alla discussione articolata: è approvato all'unanimità.

Art. 1

L'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere agli ospedali civili, per la durata massima di anni quindici, un contributo costante fino al 5 per cento della spesa, che le Amministrazioni interessate affrontano per l'acquisto di attrezzature e di arredamenti, effettuato in conformità al piano regionale ospedaliero di cui agli articoli 28 e 49 della legge regionale 31 ottobre 1969, n. 10.

Per beneficiare del contributo di cui al precedente comma, gli enti interessati devono presentare domanda corredata della deliberazione dell'organo competente, della relazione illu-

strativa del direttore sanitario dell'ospedale e del preventivo di spesa. Nella deliberazione dell'organo competente dovrà essere indicato il piano di finanziamento della spesa.

Chi chiede la parola all'art. 1? La parola al cons. Agostini.

AGOSTINI (P.L.I.): Chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE: La verifica del numero legale può essere richiesta al momento della votazione, mentre ora la Presidenza è in attesa di eventuali interventi sull'art. 1.

Nessuno chiede la parola sull'art. 1?

Metto in votazione l'art. 1: è approvato all'unanimità.

Art. 2

Il contributo, di cui all'articolo precedente, è corrisposto direttamente all'ente beneficiario dietro presentazione delle fatture rilasciate dalle ditte fornitrici, nonché dell'estratto del libro inventario dei beni mobili dell'ospedale, a comprova della presa in carico dei beni acquistati.

Chi chiede la parola all'art. 2? Nessuno.

C'è un emendamento aggiuntivo all'art. 2, a firma Fronza, Finato, Matuella.

Aggiungere un II comma che dice: « Quallora la spesa ammessa a contributo venisse finanziata con un mutuo contratto presso un Istituto di credito, a richiesta dell'ospedale il contributo regionale potrà essere corrisposto a detto Istituto, previa attestazione da parte di quest'ultimo dell'avvenuto pagamento del rateo o dei ratei afferenti la corrispondente annualità e

fermo restando per l'ospedale l'obbligo previsto al primo comma del presente articolo ».

La parola all'assessore.

FRONZA (assessore previdenza - D.C.): Solo due parole per completare quello che avevo dichiarato in discussione generale. Sono disposto ad accettare la proposta della commissione, unitamente però alla formula presentata dalla Giunta regionale.

Quindi si lascia in piedi il I comma, come è stato formulato in Commissione, e si aggiunge un altro comma, praticamente, con una formula che è già stata collaudata in altre leggi regionali, che prevedono che quando eventualmente l'ospedale avesse contratto dei mutui, allora si può prevedere la corresponsione del contributo direttamente all'istituto di credito, purché questo attesti che l'ospedale ha pagato i ratei per mutui contratti a questo riguardo.

(Assume la Presidenza il Presidente Bertorelle).

PRESIDENTE: Chi chiede la parola sull'emendamento? Nessuno.

Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo preletto: è approvato.

Metto in votazione l'art. 2 così emendato: è approvato all'unanimità.

L'art. 3 è soppresso.

Art. 4

Per la concessione dei contributi di cui all'articolo 1 è autorizzato, nell'esercizio finanziario 1969, un limite di impegno di lire 50 milioni.

Le relative annualità saranno iscritte nello stato di previsione della spesa della Regione nel-

la misura di lire 50 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1969 al 1983.

Per gli scopi di cui alla presente legge possono essere utilizzate le disponibilità finanziarie autorizzate con legge regionale 2 settembre 1968, n. 27.

Metto in votazione l'art. 4: è approvato all'unanimità.

Art. 5

All'onere di lire 50 milioni a carico dell'esercizio finanziario 1969, si fa fronte mediante prelevamento di pari importo dal fondo iscritto al capitolo n. 2090 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario medesimo.

Chi prende la parola all'art. 5? La parola alla cons. Gebert.

GEBERT-DEEG (S.V.P.): Nachdem es nun ein Gesetz zur Finanzierung von Einrichtungsgegenständen gibt, sollte unsererseits auch dafür gesorgt werden, daß auf allen Gebieten des Krankenhauswesens moderne Einrichtungen geschaffen werden. Ich weiß, daß z.B. für Behandlungen auf dem Gebiet der Kinderheilkunde manche Neuerung notwendig wäre und ich bin der Ansicht, daß die Verantwortung für diesbezügliche Anschaffungen nicht den Sanitätsdirektoren alleine überlassen werden sollte. Für den Einzelnen ist es bei der Vielfalt der Auswahlmöglichkeiten unmöglich zu erkennen, was notwendig und zeitgemäß ist, deshalb sollten Richtlinien für die Anschaffung dieser Einrichtungsgegenstände ausgearbeitet und eine Fachkommission eingesetzt werden, die den Krankenhausverwaltungen beraten zur Seite steht.

(Visto e considerato che sta per essere promulgata la legge concernente « contributi a favore degli ospedali civili, per l'acquisto di attrezzature », riterrei necessario provvedere pure a che in ogni settore del campo ospedaliero le attrezzature corrispondessero alle attuali esigenze, vale a dire ad esigenze basate su criteri moderni. Mi risulta, ad esempio, che necessiterebbe di innovazioni il settore pediatrico; ebbene, sia in questo che in altri casi, sono dell'avviso che per la scelta ed acquisto delle attrezzature non ci si dovrebbe rimettere esclusivamente al giudizio dei dirigenti sanitari, ma elaborare invece, politicamente parlando, un programma normativo, nonché insediare una competente Commissione consultiva preposta a collaborare con le amministrazioni ospedaliere.)

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

FRONZA (assessore previdenza - D.C.): Faccio presente che quando si tratterà di formulare la programmazione ospedaliera, al fine di dar corso a quanto stabilito dall'art. 28, si dovrà parlare anche certamente del settore pediatrico, perché è una specializzazione del campo ospedaliero ed entra nella programmazione ospedaliera. Naturalmente teniamo presente che c'è il comitato regionale di sanità — proprio in questi giorni la legge è stata vistata dal Governo e sarà promulgata nei prossimi giorni — il quale potrà, quando tratterà di questi argomenti, eventualmente inserire degli esperti al riguardo. Intendendo però la Giunta anche fare un gruppo di lavoro per preparare queste proposte di programma, certamente tiene presente la necessità di avere esperti anche in questo settore.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'art. 5: è approvato all'unanimità.

Art. 6

Norma transitoria

Fino all'entrata in vigore della legge regionale di cui all'articolo 28 della legge regionale 31 ottobre 1969, n. 10, per l'ammissione ai benefici disposti dalla presente legge deve tenersi conto della vigente classificazione dell'ospedale al quale sono destinate le attrezzature e gli arredi, oltre che dei programmi di sviluppo economico delle Province di Trento e di Bolzano per il triennio 1967-1970.

Il contributo previsto dalla presente legge può essere concesso anche per acquisti già effettuati, purché in data non anteriore all'approvazione dei programmi di sviluppo economico di cui al precedente comma; a tale riguardo fa testo la data delle fatture delle ditte fornitrici.

C'è un emendamento a firma Fronza, Finato, Matuella che dice: Sostituire nella ultima riga del I comma le parole « triennio 1967-1970 » con la seguente dizione « triennio 1968-1970 ».

La parola all'assessore.

FRONZA (assessore previdenza - D.C.): Il nostro programma economico è '68-70 non '67-70, quindi direi che è ovvia la ragione di questo emendamento. Vorrei osservare inoltre che c'è, da parte della Presidenza, la necessità di fare poi un coordinamento, poiché non è l'art. 6 questo, ma sarebbe effettivamente l'articolo 5.

PRESIDENTE: Metto in votazione l'emendamento preletto: è approvato all'unanimità.

Metto in votazione tutto l'art. 6: è approvato all'unanimità.

Ci sono dichiarazioni di voto? Nessuno.

Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Informo il Consiglio che, dopo questa votazione, la seduta viene tolta e che domani riprenderà alle ore 10, per la trattazione degli altri due punti all'ordine del giorno. Prima di passare alla votazione, volevo rispondere alla osservazione mossa in apertura di seduta dai cons. Mitolo e Agostini. I nostri uffici mi hanno dato il testo stenografico del verbale della seduta, e dal testo stenografico risulta chiaramente che in seduta abbiamo provveduto a togliere quella intitolazione « Consiglio Regionale ». Io ve lo leggo brevemente:

« Il Presidente dà lettura del documento proposto dai gruppi D.C., P.S.I., P.S.U. »

PRESIDENTE: *Mettiamo « Parlamento » prima del « Governo », per dovere di rispetto, e poi anche nell'introduzione togliamo la parola « Il Consiglio Regionale », perché questa non è una cosa proposta dal Consiglio regionale. Va bene? ».*

E con ciò l'ho tolto. Volevo dirvi che già in seduta del 26 novembre si era rilevato questo e prima di togliere la seduta si è deciso. E il cons. Mitolo era presente, tanto che aveva chiesto: « vorrei chiedere se il documento era stato preannunciato nella seduta dei capigruppo », e io avevo dato la risposta, se lei ricorda. Quindi in quella occasione era stato chiarito tutto. Non credo che rimangano più equivoci a questo riguardo. E aggiungo ancora che questo testo stenografico è stato trasmesso a Roma, assieme al resto; l'ho portato io stesso. Quindi non c'è veramente nessuna preoccupazione che possano sorgere equivoci di nessun genere.

Il cons. Agostini vuole prendere la parola?

AGOSTINI (P.L.I.): Sì. Io ritiro la precedente dichiarazione per quanto riguardava la affermazione del Presidente.

PRESIDENTE: Esito della votazione:

Votanti 36

34 sì

2 no.

La legge è approvata.

La seduta è tolta. Il Consiglio regionale si riunirà domani alle ore 10, per proseguire la trattazione dell'ordine del giorno.

(Ore 12.45).

